

MONTAGNA

Corniglio Ottantenne preso a bastonate da un... 90enne

L'uomo sarebbe stato aggredito e colpito alla testa dopo un diverbio scoppato tra i due sulla strada che porta da Vestola a Le Ghiare

ALEX BOTTI

■ **CORNIGLIO** Aggressione che ha quasi dell'incredibile quella avvenuta ieri pomeriggio a Vestola di Corniglio.

Ad avere la peggio è stato un ottantenne della zona, che si è ritrovato una grossa ferita alla testa, dalla quale ha perso molto sangue. Soccorso da alcuni passanti è stato successivamente trasportato in elicottero all'Ospedale Maggiore di Parma.

Erano circa le 16 quando il malcapitato, falegname della zona che fa ancora alcuni lavoretti per passione, si era recato in una vicina abitazione in via di ristrutturazione, sulla strada che da Vestola porta a Le Ghiare, per vedere un lavoretto da effettuare. Da quel punto in avanti non si sa bene come siano andate le cose. Pare che l'aggressore, addirittura di una decina d'anni più anziano della vittima, stesse passando in macchina da quel punto e si sia fermato. Forse, un diverbio, uno scatto d'ira, non si sa, ma ha raccolto un bastone e ha sferrato una violenta bastonata alla testa del falegname, per poi andarsene lasciando la vittima a terra



ELISOCORSO L'ottantenne è stato rapidamente trasportato all'Ospedale.

sanguinante.

Per fortuna il tratto di strada è molto trafficato e in pochissimo tempo l'anziano è stato soccorso da passanti che hanno allertato immediatamente il 118. Sul posto è giunta prima l'autoambulanza da Langhirano, e successivamente l'e-

lisoccorso da Parma, che atterrando al campo sportivo di Ghiare lo ha caricato per un trasporto più veloce. Anche se sotto shock e nonostante la violenta botta e la copiosa perdita di sangue, la vittima è rimasta cosciente ed in grado di parlare quel tanto

per far capire cosa fosse successo e chi fosse il colpevole, motivo per cui sono stati allertati anche i Carabinieri. Giunti sul posto hanno fatto i consueti rilievi del caso ed avviato le indagini per ricostruire l'accaduto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giuliana Risoli Chiastre piange l'ultima magliaia

Aveva 82 anni. Un amore grande per il borgo di Case Combattenti

ANTONIO RINALDI

■ **CALESTANO** Se ne è andata nei giorni scorsi a 82 anni Giuliana Risoli, ultima magliaia di Chiastre. Giuliana era secondogenita di Attilio Risoli commerciante, gelataio e maestro del fai da te, e di Maria Colli, magliaia. Come i genitori fu persona intraprendente e piena di vitalità, e si contraddistinse per la sua disponibilità nei confronti del prossimo. In giovinezza, intraprese il lavoro di magliaia seguendo le orme della mamma Maria e lo continuò fino alla pensione.

Nel 1965 si sposò con il suo amato «Rico», Enrico Malanca, e dal loro matrimonio nacquero i figli Gianfranco e Gianluca. Giuliana e il marito trascorsero tutta la loro vita lavorando a Parma senza però mai dimenticare la corte di Case Combattenti nel vecchio borgo di Chiastre, dove Giuliana era cresciuta e dove, appena ne aveva l'opportunità, ritornava. Con la pensione Giuliana e il marito ristrutturarono la vecchia abitazione, programmando di vivere in modo stabile nel vec-



CALESTANO Giuliana Risoli.

chio borgo. La malattia però presto si portò via Rico, ma Giuliana nonostante questo continuò ad abitare la casa a Chiastre quasi costantemente fino a qualche anno fa, quando un malore improvviso spezzò anche questo suo intento, che invece continua a portare avanti il figlio Gianfranco, residente proprio in quel luogo dove sono racchiusi tanti sogni e ricordi. Per la comunità di Chiastre, che si stringe attorno ai figli Gianfranco e Gianluca, Giuliana è stata e rimarrà per sempre la figlia della magliaia del paese, una persona distinta, sempre allegra e con il sorriso sulle labbra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRAVERSETOLO ■ MONTECHIARUGOLO ■ VAL PARMA

Neviano Senza patente né assicurazione: in fuga

Nei guai un 58enne che non si è fermato all'alt dei Carabinieri. Il permesso di guida non era stato rinnovato da due anni



■ **NEVIANO** Un 58enne è stato denunciato per resistenza a pubblico ufficiale dai carabinieri della stazione di Neviano degli Arduini.

L'uomo infatti non si fermò all'alt dei militari durante i controlli effettuati sul territorio. L'episodio risale a martedì: i carabinieri avevano istituito un posto di controllo in località Pieve di Sasso. L'uomo, residente nel paese, era alla guida della sua vettura quando, di fronte alle indicazioni di fermarsi fornite dai militari, si

è dato alla fuga. Una corsa interrotta poco dopo dagli uomini dell'Arma che lo hanno inseguito e fermato. L'uomo ha cercato di evitare i controlli perché era alla guida nonostante la patente scaduta da due anni e la sua auto è risultata senza copertura assicurativa. Il 58enne è stato quindi denunciato per resistenza a pubblico ufficiale e segnalato alla Prefettura per la mancanza del documento di guida.

m.c.p.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Montecchio Furto d'armi, arrestate altre tre persone

■ Al termine di una complessa e mirata attività investigativa, i carabinieri della Sezione operativa della compagnia di Reggio hanno arrestato altri tre autori del furto di un ingente quantitativo di armi che, in settembre, era stato perpetrato ai danni di un collezionista di Montecchio. L'attività investigativa, aveva permesso di individuare nell'immediatezza uno degli autori del furto che, nel sottotetto di un condominio di Reggio di proprietà di un'anziana signora con problemi di deambulazione, aveva ricavato il nascondiglio dell'ingente partita di armi sottratta dall'abitazione del collezionista. Una decina di armi lunghe (fucili e carabine) una dozzina di pistole e oltre 500 munizioni di vario calibro erano quindi state nella circostanza rinvenute e sequestrate dai carabinieri reggiani che, con le accuse di furto in abitazione e detenzione illegale di armi da fuoco e munizioni, avevano arrestato in flagranza di reato Salvatore Spagnolo operaio cronese 29enne, abitante in città, con precedenti specifici in materia di armi.

I successivi sviluppi investigativi hanno permesso di identificare Angelo Aiello 26enne residente a Cadelbosco Sopra e ora incarcerato, Salvatore Ranieri, 23enne e Francesco Migale, 20enne (entrambi residenti a Cutro) tutti e due ora ai domiciliari, come tre dei complici che avevano preso parte al furto la sera del 22 settembre scorso. Rinvenute inoltre nel corso delle indagini, sempre nella disponibilità di Spagnolo, anche le due pistole semiautomatiche con munizionamento che, anch'esse parte della refurtiva sottratta dall'abitazione di Montecchio, non erano state trovate con le altre armi nascoste nel sottotetto.

r.c.

Traversetolo Esche avvelenate, dura condanna di Atc Pr4

Il presidente: «I responsabili devono essere duramente puniti»

■ **TRAVERSETOLO** Sul rinvenimento, nel territorio di Lesignano Bagni, di alcune esche da parte di due cani, rimasti avvelenati dalla sostanza presente, si esprime Alberto Pazzoni, presidente dell'Atc Pr4, che si occupa della programmazione e della gestione della fauna selvatica, nei territori di sei comuni, tra cui Lesignano, e ha sede a Traversetolo: «Nei giorni scorsi mi sono recato al comando dei Carabinieri forestali di Parma e ho incontrato il colonnello Fedele e il maresciallo Guidi in qualità di presidente dell'Atc Pr4 e a nome del consiglio direttivo. Ho appreso dalla stampa il ritrovamento nei giorni scorsi in zone rurali, nel territorio di Lesignano, che fa parte del nostro ambito territoriale di caccia, di bocconi, le cui analisi sono ancora in corso. Pur sapendo che in passato tali pratiche erano diffuse come mezzo di contenimento della fauna selvatica, oggi sono inaccettabili,

vili e delinquenti, perché non solo danneggiano l'ecosistema, ma anche l'immagine delle associazioni venatorie, oggi improntate al rispetto e alla conservazione degli ambienti naturali e all'equilibrio degli stessi. Inoltre, è palese che gli stessi cacciatori rimangono vittime di tali contesti illegali, essendo probabile che anche i loro cani possano ingerire tali sostanze con conseguenze che possono essere gravi e letali. Oltre tutto gli episodi sono avvenuti in pieno periodo venatorio. Sostengo pertanto che gli episodi sopracitati non siano assolutamente da ricondurre all'ambiente venatorio dell'Atc, fortemente danneggiato da questi comportamenti. Già la percezione nel sentore comune è negativa, se poi aggiungiamo ipotesi di reato esecrabili nelle loro forme e sostanza diventa scontato che l'immagine delle associazioni si denigrano gravemente. Come Atc Pr4 auspichiamo vivamente che vengano scoperti gli autori di simili nefandezze e che vengano puniti in modo esemplare».

m.c.p.

© RIPRODUZIONE RISERVATA